

# GIORNALE DI BRESCIA

Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

## Made in Brescia, record storico dell'export nei primi sei mesi superati gli 11,6 miliardi

**Gnutti: «Ad influenzare è il caro materie prime»**  
**Cordua: «Secondo semestre di grande incertezza»**

### I dati Istat

Roberto Ragazzi  
 r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Nonostante tutto, il made in Brescia segna un nuovo record storico delle esportazioni: 6,1 miliardi in tre mesi. È il trimestre più «brillante» di sempre: in crescita del 22,5% sullo stesso periodo dello scorso anno. Risultato per certi versi eclatante, nonostante il protrarsi del conflitto Russia-Ucraina: nonostante i folli prezzi raggiunti dal megawattora sulla piazza di Amsterdam che hanno quantuplicato le fatture dell'energia: nonostante l'inflazione galoppante, che gonfia i prezzi delle materie prime e impatta sulla fiducia degli operatori economici.

Nel primo semestre dell'anno le vendite all'estero delle imprese della nostra provincia si sono attestate a 11,63 miliardi, con un incremento del 25% sul periodo gennaio-giugno 2021. Le importazioni hanno toccato i 7,7 miliardi (anche in questo caso cifra record) per un saldo commerciale (semestrale) positivo per 3,9 miliardi, sostanzialmente invariato rispetto al primo semestre dello scorso anno.

**Il nodo inflazione.** La forte dinamica dell'interscambio è in buona parte da collegare alla spirale inflattiva. «Questi dati vanno letti su un doppio piano - commenta Mario Gnutti, vice presidente di Confindustria Brescia con delega all'internazionalizzazione - da un lato le aziende continuano a lavorare ed esportare. In un contesto internazionale in cui gli scambi si sono mantenuti vivaci nonostante le tensioni geopolitiche: dall'altro la dinamica record è, in parte, ascrivibile alle quotazioni elevate delle principali materie prime industriali utilizzate dall'industria bresciana».

Gli fa eco Pierluigi Cordua, presidente di **Apindustria Confapi Brescia**, che giudica il dato dell'export «estremamente positivo, seppur da depurare dalla componente inflattiva, e conferma la propensione e la grande capacità delle nostre piccole e medie imprese bresciane a essere competitive sui mercati internazionali».

**I dati Istat nel dettaglio.** La crescita dell'export bresciano si mostra nel complesso allineata a quanto rilevato a livello lombardo (+20,7%) ed italiano (+22,2%). I dati Istat - rielaborati dal Centro Studi Confindustria Brescia e dal Centro



Confindustria, Mario Gnutti



Apindustria, Pierluigi Cordua



Record dell'export. Nei primi sei mesi superati gli 11,6 miliardi

Studi **Apindustria Confapi Brescia** - mostrano come la nostra provincia resti tra le più dinamiche a livello nazionale. Nei primi sei mesi del 2022, i contributi maggiori alla crescita derivano dall'aumento delle vendite verso Germania (+31,6%) che resta in assoluto il nostro primo partner commerciale seguito dalla Francia (+22,6%), ma anche gli Stati Uniti (+31,1%), Regno Unito (+20,3%). Solo la Russia si caratterizza per una dinamica negativa. L'export nell'area Ue rappresenta il 67,3%.

Mentre tra i prodotti esportati, i più dinamici nel primo semestre dell'anno risultano: prodotti della metallurgia (+46,9%), prodotti alimentari e bevande (+24,8%), prodotti tessili, abbigliamento, pellicce e accessori (+23,0%).

**Il futuro.** L'incertezza è il peggior nemico dell'economia. E la seconda parte dell'anno si mostra carica di incognite. «Le incognite sono legate ai prezzi, dell'energia e delle materie prime e alla capacità delle imprese di fare fronte a tale emergenza», spiega il vicepresidente di Confindustria Mario Gnutti. Mentre il presidente di **Apindustria** Pierluigi Cordua ricorda come su questo specifico tema «le imprese si aspettano risposte in tempi rapidi dalla politica, sia a livello nazionale che europeo, perché solo riducendo i ladrocinii possibile le componenti di incertezza si può immaginare un consolidamento della crescita e allontanare lo spettro della recessione che potrebbe avere conseguenze sociali importanti». //

### L'EXPORT BRESCIANO NEL MONDO

	APRILE-GIUGNO 2022			
	2021	2022	VAR.	QUOTA
<b>UNIONE EUROPEA</b>	3.234	4.063	25,6%	66,3%
in Germania	974	1.281	31,6%	20,9%
in Francia	557	682	22,6%	11,3%
in Spagna	283	317	11,9%	5,2%
in Belgio	123	147	19,5%	2,4%
<b>PAESI EUROPEI NON UE</b>	604	724	19,9%	11,8%
in Regno Unito	184	222	20,3%	3,6%
in Russia	79	67	-14,9%	1,1%
in Turchia	105	120	13,7%	2,0%
<b>AFRICA</b>	143	134	-6,3%	2,2%
<b>AMERICA SETTENTRIONALE</b>	390	507	30,0%	8,3%
in Stati Uniti	342	448	31,1%	7,3%
<b>AMERICA CENTRO-MERIDIONALE</b>	122	152	25,2%	2,5%
in Brasile	31	43	36,3%	0,7%
<b>ASIA</b>	475	508	6,9%	8,3%
in Cina	142	96	-32,0%	1,6%
in India	33	64	92,3%	1,0%
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	37	42	14,6%	0,7%
<b>TOTALE</b>	<b>5.003</b>	<b>6.130</b>	<b>22,5%</b>	<b>100,0%</b>

Valori in milioni di euro. FONTE: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat. Integrb

### Export italiano a quota 306 miliardi La Lombardia da sola fa 175 miliardi

Ly Nel primo semestre del 2022 tocca i 626 miliardi l'interscambio commerciale con l'estero, con una crescita è del 32,8% rispetto ai 471 miliardi del secondo trimestre 2021. Nel dettaglio, le esportazioni raggiungono i 306,4 miliardi e le importazioni 319,7 miliardi, con la Lombardia che nel primo semestre 2022 tocca i 174,9 miliardi di interscambio, in crescita del 26,2%. I dati di un'elaborazione di Promos Italia dicono che dietro la Lombardia c'è il Veneto (76,7 miliardi, +28,7%, con un export da 40,7 miliardi, +19,3%) e

l'Emilia Romagna (69,1 miliardi, +24,4%, con un export da 42,3 miliardi, +19,7%), mentre a livello provinciale Milano è prima con 71,9 miliardi, +21,9%, di cui 27 miliardi circa di export, seguita da Torino con 24,3 miliardi di scambi circa, in crescita del 37,2%. Le province più in crescita per scambi internazionali sono: Ascoli Piceno con 7 miliardi, +228%, Rovigo con 5,1 miliardi, +145,4%, Sassari con 502 milioni, +94,5%, Gorizia con 2,1 miliardi, +91,6%, Savona con 4,2 miliardi, +82,6%, Messina con 3,8 miliardi, +80%.

L'INTERSCAMBIO I dati Istat elaborati da Confindustria e Apindustria ConfapiBs: per le aziende della provincia un altro primato per affari all'estero, ma condizionato

## Export, il «made in Brescia» macina record

**Nel primo semestre di quest'anno vola a 11,6 miliardi di euro: il +25% sul 2021 è trainato dall'impennata dei valori delle materie prime**

**Manuel Venturi**

●● L'export bresciano macina record. Il rialzo delle quotazioni delle materie prime ha portato a un risultato mai registrato in provincia: nel secondo trimestre di quest'anno, le vendite oltre confine delle aziende targate Bs hanno toccato quota 6,13 miliardi di euro, il valore più alto di sempre, con un +22,5% sullo stesso periodo del 2021 e dell'11% sui tre mesi iniziali dell'esercizio. Anche per gli acquisti dall'estero il valore è da primato (3,973 miliardi di euro) con un incremento tendenziale particolarmente significativo (+34,2%).

**Nella prima** metà dell'anno le esportazioni, complici i livelli elevati dei prezzi delle materie prime industriali, volano a 11,639 miliardi, segnando un +25% sul periodo gennaio-giugno 2021 quando si erano attestate a 9,308 mld di euro. Il saldo commerciale è pari a 3,931 miliardi di euro, di fatto invariato nei confronti del prima parte dell'anno scorso. A rilevarlo sono i dati Istat elaborati dal Centro Studi di Confindustria Brescia e dal Centro Studi di Apindustria Confapi Brescia. L'export del made in Brescia, in un contesto con il segno più per quasi tutto il Paese, si configura tra i più dinamici. Come osserva il focus dell'Istat, «l'analisi territoriale mostra performance positive per quasi tutte le province italiane: i contributi più elevati si rilevano per Milano, Ascoli Piceno, Siracusa, Torino, Brescia, Vicenza, Modena, Cagliari, Parma e Bergamo».

La dinamica degli scambi con l'estero, dunque, mostra un nuovo incremento, nonostante il protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina, le problematiche legate al costo degli input energetici e l'inflazione galoppante, che impattano sulla fiducia degli operatori economici. L'evoluzione

delle esportazioni bresciane si inserisce in un contesto di consolidamento del commercio internazionale, cresciuto nel primo semestre dell'anno del 4,5% sul 2021, a cui si affianca il movimento di indebolimento dell'euro (-9,3% sul dollaro nello stesso periodo), che ha favorito le vendite al di fuori dell'Europa.

«I dati vanno letti su un doppio piano: da un lato le aziende del territorio continuano a lavorare e ad esportare i loro prodotti, in un contesto internazionale in cui gli scambi si sono mantenuti vivaci - sottolinea Mario Gnutti, vice presidente di Confindustria Brescia con delega all'Internazionalizzazione - . Dall'altro la dinamica record è in parte ascrivibile alle quotazioni elevate delle principali materie prime industriali utilizzate dall'industria bresciana e, di fatto, il valore aggiunto che viene scambiato risulta inferiore al passato. Per la seconda parte dell'anno, rimangono gli elementi di incertezza, alla luce delle incognite legate al caro energia e alla capacità delle imprese di far fronte all'emergenza».

Per Pierluigi Cordua, leader di Apindustria Confapi Brescia, «i dati confermano la grande capacità delle nostre piccole e medie imprese a essere competitive sui mercati internazionali. Restano però tutti gli elementi di incertezza legati a prezzi, energia, materie prime. In questo senso le aziende si aspettano risposte in tempi rapidi dalla politica, sia a livello nazionale che europeo, per un consolidamento della crescita e per allontanare lo spettro della recessione che avrebbe conseguenze sociali importanti».

**L'aumento** delle esportazioni bresciane nel periodo aprile-giugno risulta nel complesso allineato a quanto rilevato in Lombardia (+20,7%) e in Italia (+22,2%). Il saldo commerciale nazionale si mantiene negativo per il secondo trimestre consecutivo, dopo otto anni di valori positivi.

### ●● Provincia di Brescia: l'interscambio

Gennaio-Giugno

Area geografica	Importazioni			Esportazioni		
	2021	2022	Variazione (%)	2021	2022	Variazione (%)
Unione Europea	3.908	5.439	39,2	6.070	7.830	29
Germania	1.086	1.408	29,7	1.851	2.445	32,1
Francia	516	647	25,3	1.070	1.320	23,3
Spagna	320	458	43,3	518	620	19,7
Belgio	201	298	48	229	283	23,5
Paesi europei non UE	417	550	31,9	1.135	1.348	18,7
Regno Unito	68	88	29,3	344	415	20,6
Russia	26	20	-22	141	133	-6,1
Turchia	139	238	70,8	217	218	0,5
Africa	137	260	90,1	264	265	0,4
America settentrionale	56	63	12,7	689	903	31
Stati Uniti	46	50	8,2	612	803	31,3
America centro-meridionale	118	154	30,9	218	287	31,6
Brasile	25	43	74,2	60	86	42,5
Asia	746	1.241	66,4	861	928	7,8
Cina	418	735	75,7	247	194	-21,6
India	115	205	77,8	62	104	69,4
Oceania e altri territori	1	1	34,1	71	79	11,5
<b>TOTALE</b>	<b>5.382</b>	<b>7.708</b>	<b>43,2</b>	<b>9.308</b>	<b>11.639</b>	<b>25</b>



**“ Confermata la capacità delle Pmi di essere protagoniste sui mercati”**

**Pierluigi Cordua**  
Presidente Apindustria ConfapiBs

vi. Tra i settori, i più dinamici nel primo semestre dell'anno risultano quelli dei: prodotti della metallurgia (+46,9% tendenziale; da soli valgono 3,307 miliardi), prodotti alimentari e bevande (+24,8%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+23%). Determinante anche il peso di macchinari e apparecchiature, il cui export vale 2,473

(-21,6%). L'export bresciano nell'area Ue rappresenta il 67,3% del totale (in lieve calo nel confronto con il primo trimestre dell'anno) e minima è la crescita verso i Paesi non Ue (11,6% del totale; era l'11,3% nei tre mesi precedenti). In calo la quota di export verso l'Asia, in aumento quella destinata all'America settentrionale.

**Per quanto riguarda** le importazioni, considerando sempre il primo semestre, sono in forte crescita i prodotti della metallurgia (+60,7% su base annua, a 2,428 miliardi), prodotti chimici e farmaceutici (+48,3%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+46,5%). Dal punto di vista dei principali mercati di origine, solo la Russia si caratterizza per una dinamica negativa (-23%), mentre le variazioni più elevate vengono rilevate da India (+77,8%), Cina (+75,7%), Brasile (+74,2%) e Turchia (+70,8 per cento).

© ANSA/CONTRASTO

# BRESCIA

**CORRIERE DELLA SERA**

corriere.it  
brescia.corriere.it

Via Europa 5, 25125 Brescia - Tel. 030 219961  
Fax 030 2494960 - mail: corrierebrescia@corriere.it

**Primo piano** | I nodi dell'economia

## L'inflazione fa volare l'export bresciano Dati record per siderurgia e alimentare

Nel secondo trimestre 2022 le esportazioni bresciane hanno raggiunto la quota record di 6,1 miliardi di euro, in crescita di oltre il 22% rispetto all'analogo periodo del 2021 e dell'11% rispetto al primo trimestre di quest'anno. In crescita sono anche le importazioni, che nel secondo trimestre sono state di poco inferiori ai 4 miliardi. Il saldo commerciale del trimestre resta ampiamente positivo (+2,1 miliardi). A livello cumulato, nei primi sei mesi dell'anno, le esportazioni hanno raggiunto la quota record di 11,6 miliardi (+25% rispetto allo scorso anno), mentre le importazioni sono state nell'ordine dei 7,7 miliardi di euro. I numeri, seppur in buona parte da depurare dall'aumento dei prezzi, confermano il dinamismo del sistema bresciano, in linea peraltro con l'andamento nazionale. I dati Istat sull'export, al pari della nota economica mensile diffusa nei giorni scorsi dall'Istituto di statistica, osservano quindi al momento una buona tenuta, seppur inizi a registrarsi qualche calo produttivo.

Quel che è certo è che Brescia al momento va a gonfie vele. Come rileva l'Istat l'export bresciano è tra i più dinamici a livello nazionale, al pari di Vicenza, Bergamo, Parma, Modena, Torino, Milano, Ascoli Piceno e Siracusa e Cagliari. Tra i prodotti esportati da Brescia, i più dinamici risultano la metallurgia (+47%), alimentari e bevande (+25%), tessile, abbigliamento, pelli e accessori (+23%). Tra i mercati di destinazione, la crescita delle esportazioni è generalizzata ma le dinamiche più intense riguardano i flussi verso Germania (+32%), Stati Uniti (+31%), Brasile (+42%) e India (+69%). In controtendenza le vendite verso Russia (-6%) e Cina (-21%).

### Geografia

● Tra i mercati di destinazione, la crescita delle esportazioni è generalizzata ma le dinamiche più intense riguardano i flussi verso Germania (+32%), Stati Uniti (+31%), Brasile (+42%) e India (+69%). In controtendenza le vendite verso Russia (-6%) e Cina (-21%).

Mario Gnutti, vice presidente di Confindustria Brescia con delega all'Internazionalizzazione, invita a leggere i dati con attenzione: «Le aziende del nostro territorio continuano a lavorare e ad esportare i loro prodotti, in un contesto internazionale in cui gli scambi si sono mantenuti vivi a nonostante il clima geopolitico di forte tensione. La dinamica record è però ascrivibile alle quotazioni elevate delle principali materie prime industriali utilizzate dall'industria bresciana. Ciò implica un aumento inflattivo del valore delle merci, sia in acquisto, sia in vendita, a parità di quantità».



Commerci Come rileva l'Istat l'export bresciano è tra i più dinamici a livello nazionale, al pari di Vicenza, Bergamo, Parma, Modena, Torino e Milano

vi: di fatto, il valore aggiunto che viene scambiato risulta inferiore a quello riscontrato in passato, nonostante i fatturati appaiano più elevati».

Non troppo diverse le considerazioni di Pierluigi Cordua, il presidente di Apindustria Confapi Brescia: «Siamo soddisfatti per l'andamento dell'export estremamente positivo, seppur da depurare dalla componente inflattiva. Sono dati che confermano la propensione e la grande capacità delle nostre piccole e medie imprese bresciane a essere competitive sui mercati internazionali. Restano però tutti gli elementi di incertezza legati a prezzi, energia, materie prime. In questo senso le imprese si aspettano risposte in tempi rapidi dalla politica, sia a livello nazionale che europeo, perché solo riducendo laddove possibile le componenti di incertezza si può immaginare un consolidamento della crescita e allontanare lo spettro della recessione che, in una fase delicata come quella attuale, avrebbe conseguenze sociali importanti».

**Thomas Bendinelli**  
DIRETTORE REGIONALE